

Riassumendo, io spero che il signor ministro vorrà dirmi, in primo luogo, se questi inconvenienti, a cui ha accennato, si verifichino nell'amministrazione a lui sottoposta; se intenda di adottare un altro sistema più confacente al migliore servizio, confortando con premi meritati gli ufficiali che già vi sono addetti, e ripudiando un sistema che finora venne giudicato doppiamente rovinoso allo Stato ed alla carriera di molti impiegati benemeriti.

PRESIDENTE. Il deputato Nisco ha facoltà di parlare.

NISCO. Sarò brevissimo. Non ricorderò al Ministero ed alla Camera che la proprietà forestale è sempre stata soggetta, da tempi antichi, a delle leggi eccezionali; non farò la storia di questa legislazione distinta in due tempi, cioè l'antica che spinge allo sboscamento, e la nuova cominciata nel secolo decimosettimo, che è diretta al mantenimento dei boschi; dirò soltanto che la legge forestale, quale è in Italia, esercita la tutela forestale come tutte le altre tutele governative, cioè è inefficace e produce il favoritismo.

Per dimostrare come codesta tutela sia inefficace, bisognerebbe soltanto che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio si occupasse di esaminare la statistica di tutti gli sboscamenti avvenuti nei terreni demaniali dello Stato e dei comuni, e potrà convincersi che, se nei tempi precedenti in simile modo si fosse sboscato, come in quest'ultimo mezzo secolo, sotto la tutela forestale, sarebbero stati necessari due mondi.

In quanto poi al favoritismo, basta vedere quali sono i processi fatti per le contravvenzioni forestali; si troverà che per tali contravvenzioni non è mai accusata che la povera gente, quella gente che va a raccogliere la legna o per proprio bisogno o per poter ritrarre da quella legna il pane da vivere, mentre tutti gli sboscamenti avvenuti in Italia per opera di coloro che volevano veramente trarre un utile dallo sboscamento coltivando le grandi tenute boschive, non hanno mai dato luogo a procedimento penale.

Io credo quindi si possa asserire, come ho asserito, che la tutela è inefficace da una parte, e cagione di favoritismo dall'altra.

Certamente non v'è paese più dell'Italia, in cui il mantenimento dell'imboscamento delle colline sia necessario, sia per le qualità topografiche, sia per le qualità geologiche.

Ognuno conosce che l'Italia è divisa dagli Appennini, dal Colle di Tenda al Capo delle Armi ed al Capo di Leuca; e tutti sanno del pari che il terreno dell'Appennino è essenzialmente cretaceo, sotto cui c'è una parte arenacea, quindi noi abbiamo continuamente delle frane e delle fenditure di terreno che producono grandi danni.

Ma credete, o signori, che si potrà giungere a que-

sto punto dell'impiantamento dei boschi nelle colline per mezzo di leggi e regolamenti forestali?

No, o signori. Non ci potrà mai essere nessun legislatore che possa condannare una popolazione a perire, solo perchè non deva sboscare le colline. Si raggiungerà questo scopo quante volte si renderanno coltivabili le pianure.

Noi abbiamo, come già dissi una volta nella discussione generale, un terzo d'Italia che è impaludato, ed è campo di morte e di desolazione, non di lavoro veruno. Così abbiamo le fertili pianure una volta dell'Etruria che sono divenute pestifere e micidiali, non altrimenti che quelle della Daunia. Secondo me, dunque, nello stato in cui trovasi l'amministrazione forestale, sarebbe molto miglior consiglio di spendere il milione di lire portato all'articolo 3 per aiutare il bonificamento delle pianure, e così spingere le popolazioni guidate dal proprio interesse a scendervi e ad imboscare le colline.

Questo, dico, sarebbe il mio desiderio, quante volte l'amministrazione forestale dovesse essere aumentata quale è; ma, se si vuole un'amministrazione forestale che produca un buon effetto, si abbia un'amministrazione intelligente.

Forse non sappiamo che in Francia vi è un'amministrazione forestale divisa per compartimenti con un direttore generale, e più una scuola a Nancy atta a produrre agenti forestali capaci ed idonei? Dunque, o signori, nella condizione in cui siamo in Italia, cioè dell'incertezza, del volere o non volere, noi cagioneremo la rovina non solo dell'amministrazione, ma cagioneremo la rovina degli'interessi materiali del paese.

Quindi io prego l'onorevole signor ministro, non volendo qui in occasione del bilancio discutere sulla esistenza o non esistenza, sulla necessità o non necessità dell'amministrazione forestale, che, quando egli creda necessario e nell'interesse delle popolazioni italiane l'aver questa specie di tutela, cominci dal costituire un'amministrazione forestale bene ordinata ed intelligente, ed in primo luogo stabilisca una scuola forestale dalla quale noi possiamo avere agenti capaci di compiere l'ufficio loro.

BONFADINI. Sarò anche più breve dell'onorevole Nisco. La mia intenzione non era che di rivolgere al signor ministro una preghiera, che sento anche diretta dall'onorevole Michelini, di unificare, cioè, le norme della legislazione che esiste attualmente in Italia sulla materia dei boschi, e d'impegnarsi a presentare al più presto un progetto di legge sulla materia forestale, reclamato da molti e vivissimi interessi. Io sono lieto che anche la Commissione abbia creduto necessario di esprimere questo desiderio all'onorevole ministro; solamente, siccome tanto la Commissione quanto l'onorevole Michelini avrebbero accennato al principio cardinale su cui questa legge dovrebbe basarsi, io mi